



R

L'Unità



ANNO 48. N. 18 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 11 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Oggi in Parlamento inizia l'esame della forma di governo mentre destra e Rifondazione moltiplicano gli attacchi strumentali

Riforme sotto assedio

Bertinotti: «Vanno cambiate, la frana dimostra che sono lontane dal paese reale»
Il Polo insiste: «Colpire Berlusconi per via giudiziaria è la strada per affossarle»

Piove, Bicamerale ladra

BRUNO MISERENDINO

CHIL AVREBBE detto? La colata di fango che ha straziato centinaia di vite in Campania, sta per fare, o potrebbe fare, un'altra vittima: la Bicamerale. Difficile spiegare in termini semplici perché un evento luttuoso, che ha provocato dolore e polemiche (alcune sacrosante, altre meno) dovrebbe avere, tra le sue conseguenze, anche l'azzeramento dello spinoso dibattito sulle riforme istituzionali, eppure ieri, l'aria che ti stava era proprio questa. Il teorico di questo accostamento, frano in Campania, fine delle riforme, è Bertinotti. Ma l'aria è brutta, per il lavoro della Bicamerale, anche sul versante Polo. Qui l'accostamento, non inedito, è un altro: più quei giudiziari ha Berlusconi, meno possibilità hanno le riforme di andare in porto. È

buona parte del centro-destra, con alcune eccezioni, a stabilire questa equazione. E alla vigilia della settimana decisiva per le riforme, non è un bel vedere. Dunque, che succede? Partiamo da Bertinotti: «Mentre frana la Campania - afferma - il Parlamento discute di federalismo liberale e neppure ci si chiede se così non si renderanno ancora più irresponsabili, favorendo un palleggio di responsabilità tra governo e regioni...». Nessuna sorpresa, si dirà. Si sa che il leader di Rifondazione non ha mai amato le riforme in discussione e ha sempre apertamente dichiarato la propria indisponibilità a votarle. La novità è che sul conto di queste riforme,

SEGUE A PAGINA 5

ROMA. In un clima avvelenato dalle polemiche sui giudici e con accuse infuocate tra i poli, continua oggi in Parlamento l'esame del testo delle Riforme licenziato dalla Bicamerale: si discute della nuova forma di governo. Il tema dà l'occasione alla destra e a Rifondazione di attaccare anche strumentalmente le riforme. Per Bertinotti sono già vecchie: «La frana dice - dimostra che sono già lontane dal paese reale». Il Polo, invece, mantiene il ricatto e - dopo le due inchieste su Mondadori e Sme che vedono indagato il Cavaliere per corruzione - insiste che «colpire Berlusconi per via giudiziaria è la strada per affossare le riforme». C'è però anche imbarazzo: per Casini il leader di Forza Italia è perseguitato, ma le riforme devono andare avanti; Buttiglione pensa che Berlusconi sbaglia a collegare l'accostamento giudiziario con le riforme. Pera: interviene Scalfaro.

BRAMBILLA

A PAGINA 5

L'INTERVISTA

Salvi: «Gli attacchi politici del pool alimentano i sospetti di Fini»



ROMA. «Siamo vicini ad un grande risultato, ad una riforma che europeizza anche il nostro assetto costituzionale, sarebbe da irresponsabili far saltare tutto». Cesare Salvi, presidente dei senatori Ds, in un'intervista a L'Unità respinge gli ultimatum di Berlusconi sulle riforme che non possono dipendere dalle sue vicende giudiziarie. Quindi, «nessun intralcio» alle indagini. «Ma - dice Salvi - se nelle settimane scorse il pool avesse fatto meno attacchi politici ad alto zero contro la Bicamerale sarebbe stato meglio, si sarebbero potuti evitare critiche e sospetti, come quelli espressi da Fini. Detto questo va esclusa ogni interferenza del potere politico su questa come su ogni altra indagine».

SACCHI

A PAGINA 5

USA E ISRAELE

Netanyahu è ostaggio degli ortodossi

GIANDOMENICO PICCO

LA PROPOSTA americana per rilanciare il processo di pace nella regione Palestina, include un ritiro israeliano dalla Cisgiordania, il secondo dopo gli accordi di Oslo: un ulteriore 13 per cento del territorio occupato durante la guerra del 1967. Il presidente Arafat ha accettato in principio, anche se aveva originariamente richiesto un ritiro del 30 per cento. Il primo ministro israeliano non ha invece reagito positivamente. Ha offerto il 9 per cento e indicato al massimo di poter considerare un undici per cento. Inoltre ha respinto la richiesta Usa di un incontro al vertice con il leader palestinese a Washington per confermare il tutto. Netanyahu si è quindi opposto pubblicamente al tentativo del presidente Clinton di rilanciare il processo di Oslo.

Ma la crisi non è quella delle percentuali del ritiro. Se fosse solo questa non desterebbe preoccupazioni nella regione intera. La crisi vera e propria si nasconde, ma non troppo, dietro la linea dura del governo di Tel Aviv, è purtroppo più profonda. Netanyahu accusa Washington di voler imporre un ritiro che metterebbe a rischio la sicurezza del Paese e ha lanciato una vera campagna della lobby pro-israeliana nella capitale americana. È paradossale che egli attacchi il presidente più pro-israeliano che l'America abbia avuto da decenni. Non solo, il vice presidente Al Gore è considerato ancora più vicino ad Israele ed è risaputo che Clinton non farà nulla per mettere in pericolo la possibilità del suo vice di vincere le elezioni nel 2000.

Il tentativo dei falchi di Tel Aviv di attaccare le credenziali pro-israeliane di Clinton è certamente segno delle difficoltà interne e del tipo di alleati che egli deve coltivare nella coalizione governativa. È anche un segno della incapacità di rispondere politicamente alla immagine che si è fatto nel mondo intero di essere contrario al processo di pace. La Cisgiordania è diventata un reticolo di sopraelevate e viadotti e strade che collegano i sempre più numerosi insediamenti israeliani nei territori occupati. Queste sopraelevate hanno lo scopo di collegare ogni insediamento con la madre patria se un domani il rimanente dovesse passare sotto autorità palestinese. Il go-

SEGUE A PAGINA 8

Ieri i funerali delle 95 vittime strappate al fango. Appello del sindaco: anche la burocrazia uccide

Sarno, il giorno del dolore

Scalfaro e Prodi: siamo con voi. Mancino: lo Stato vi chiede scusa

DALL'INVIATA

MADDALENA TULANTI

QUINDICI (Avellino). «Sono con voi», ha detto il presidente della Repubblica agli irpini, ed essi, i feroci contestatori della prima ora, gli hanno creduto. Via ogni polemica, via ogni recriminazione, il presidente è venuto, lo Stato è qui, adesso tutto andrà come si deve. Veniva da Sarno Scalfaro, dove, insieme a Prodi, aveva voluto partecipare ai funerali delle vittime dell'ultima tragedia nazionale, l'alluvione di fango che ha travolto quattro paesi nella notte fra il 5 e il 6 maggio. Lì nel campo sportivo, di fronte a quelle 95 bare allineate su quattro file, di cui 20 bianche, i due presidenti non erano parsi a loro agio. Certo, la celebrazione della messa e l'intera cerimonia non erano state disturbate da nessun tipo di contestazione. Certo, solo le urla di dolore si erano alzate ogni tanto nel tragico stadio che ha applaudito solo una vol-

SEGUE A PAGINA 3



Il pianto dei familiari davanti una bara

F. Esse/Agf

IL RETROSCENA

Lite nel governo I Verdi minacciano di andarsene

È ancora scontro nel governo sul riordino delle competenze per la prevenzione dei disastri ambientali. I Verdi sono convinti che spetti al ministero dell'Ambiente la gestione del territorio e chiedono che la disponibilità dei fondi sia sottratta al ministero dei Lavori pubblici.

LAMPUGNANI

A PAGINA 4

I SERVIZI

Troppi dubbi Si deve cambiare

ALBERTO CRESPI

LA JUVENTUS ha vinto il suo ventitreesimo scudetto. L'affermazione è un po' forte, ma da ieri tutti i tifosi di calcio italiani (compresi gli interisti, come chi scrive: tanto per chiarire subito da quale pulpito giunge la predica) faranno bene a prenderla come un fatto assodato. Non è semplicissimo, è vero. È già capitato altre volte (e non solo con la Juve), ma stavolta è più difficile del solito. E proprio qui, nel gusto amaro della medicina che tutta l'Italia non juventina si accinge a ingoiare, sta il nocciolo di un ragionamento che tenta di essere faziolo. Un ragionamento che va articolato in due punti. Punto primo. Ieri l'Inter ha perso con il Bari una partita che nell'ultimo quarto d'ora non contava più nulla. Benissimo. Ma all'andata aveva perso sempre con il Bari una

UNITADUE NELLO SPORT

SEGUE IN UNITADUE PAGINA 4

Oggi la direttiva: polizia e giudici mobilitati, multe di tre milioni ai genitori

Blair: guerra a chi marina la scuola

Un registro elettronico per controllare gli studenti, chi non è in classe sarà segnalato.



Il film e l'album dei Mondiali di figurine Panini insieme in edicola

SEGUE A PAGINA 8

LONDRA. Gli scolari che marinano la scuola in Gran Bretagna verranno fermati dalla polizia e riportati in classe. E gli spostamenti degli studenti meno assidui alle lezioni saranno controllati elettronicamente tramite registri computerizzati nelle scuole e telefonini collegati ai genitori. La sorveglianza elettronica continuerà per tutto il corso della giornata in modo non dissimile da quanto avviene nel caso di criminali in libertà provvisoria dotati di speciali braccialetti. Così il premier Tony Blair ha lanciato la sua «crociata» contro i fannulloni di ogni età e di ogni classe. Le nuove misure - spiegherà oggi Blair in una conferenza stampa - si sono rese necessarie per contenere e gradualmente porre rimedio a quello che è diventato un problema sociale.

BERNABEI

A PAGINA 9

L'INTERVISTA

Berlinguer: non è cosa da poliziotti

«Il ricorso alla polizia è sempre segno di un insuccesso della politica». Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer in un'intervista a L'Unità «boccia» la crociata del premier laburista Blair contro gli studenti che marinano la scuola.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

ROMA. Nel Duemila si vivrà più a lungo e in salute migliore. In particolar modo in Italia, che insieme al Giappone, alla Svezia e all'Islanda, farà parte del quartetto in testa alla classifica della longevità. Lo prevede l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità nel suo ultimo rapporto annuale. Secondo l'ente delle Nazioni Unite toccherà proprio al nostro paese registrare il maggior incremento dell'aspettativa media di vita: nel 2025 dai 78 anni attuali passerà a 82 anni. E in generale, nel pianeta, la speranza media di vita sarà di 73 anni, mentre nel 1955 era solo di 48 anni. Ma nel rapporto si segnala anche il preoccupante aumento della depressione, una malattia che si sta rivelando una vera e propria minaccia per la produttività.

DI GIOVANNI

A PAGINA 7



Juventicinque È festa scudetto

Clamorosa contestazione al Milan

TORINO. Con 90 minuti di anticipo sulla fine del campionato, battendo il Bologna per 3 a 2 con una tripletta di Inzaghi, la Juventus ha conquistato il suo 25° scudetto, certamente il più contestato e discusso della storia bianconera. Lo sfogo di Lippi sul palco piazzato al centro del campo: «Sono contento, ancora più contento perché ci hanno buttato tanta, troppa merda addosso. Non si può fare passare in secondo piano che gli ultimi quattro anni della Juventus sono stati fantastici, abbiamo vinto tutto». Una emozionante altalena di risultati fra Torino, dove il Bologna era passato in vantaggio, e Bari, dove Ronaldo aveva portato in vantaggio l'Inter, poi raggiunta e addirittura sconfitta. Il presidente dei nerazzurri Moratti chiude le polemiche facendo auguri e complimenti ai bianconeri per lo scudetto.

UNITADUE NELLO SPORT

Rapporto Oms sulla salute: nel XXI secolo la vita sarà migliore e più lunga

Più sani, più vecchi, un po' depressi

L'Italia è tra le quattro nazioni più longeve. Nel 2025 la durata media sarà di 82 anni.

L'INTERVISTA

Dulbecco: la ricchezza deprime

Il Nobel Dulbecco in un'intervista all'Unità commenta il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità e dice rispetto all'aumento della depressione: «Col migliorare delle condizioni di vita crescono richieste, bisogni e speranze».

MORELLI

A PAGINA 7



UNITADUE A PAGINA 8